

## Parmenide

Il mondo di Parmenide è diviso in due parti.

Parmenide a proposito del “non essere” dice che “non è” perciò non si può neanche descrivere perché non abbiamo nemmeno le parole per poterlo nominare. Se non abbiamo nemmeno il linguaggio, non possiamo parlarne.

Invece l'essere è come l'immagine di una sfera perché è finita ma percorribile all'infinito. L'infinito serve a Parmenide per spiegare l'imperituro, cioè che non perisce, che non muore. L'essere è eterno, esiste, è immutabile, lo si raggiunge percorrendo la via della verità. La via della verità porta all'essere, la via dell'opinione conduce al non essere.

Vi è poi una parte di tipo mitologico.

Gli uomini non sono attendibili, quello che dicono è privo di verità, gli uomini dicono parole, credendo che siano verità, ma sono solo opinioni.

Omogeneo: ogni punto di un qualcosa è identico ad un altro, in ogni punto dell'essere c'è tutto l'essere.

Parmenide non considera per nulla il non essere. Qualcuno però gli fa notare che del mondo dell'apparenza prima o poi bisogna tenerne conto, allora Parmenide in seguito troverà una “terza via” con un'opinione “plausibile” più che altro per mettere a tacere chi lo contestava.

La teoria di Parmenide era dualistica, come quella di Pitagora che divideva il mondo in illimitato e limitato, cioè il mondo è governato da due principi opposti e in continuo conflitto tra loro. Luce e notte secondo Parmenide sono quelli che danno il principio, ma non sottolinea molto questa questione. Per Eraclito il contrasto è il motore della vita, per Parmenide il contrasto è la negazione della vita.